

# Aldo Giovanni e Giacomo? Li vedo al cinema

**COMICI** In teatro, il loro «Anplagghed» ha fatto sfracelli. Allora lo portano al cinema, in cinquecento copie, un diluvio. Volete scommettere che sarà un successo?

■ di Maria Grazia Gregori



Aldo, Giovanni e Giacomo Foto Ansa

**D**unque i magnifici tre - al secolo Aldo, Giovanni e Giacomo - non saranno insensibili al «grido di dolore» che il loro affezionatissimo pubblico, impossibilitato per via degli esauriti a vederli in teatro dove sono tornati dopo qualche anno di assenza, ha lanciato attraverso una valanga di mail sul loro sito. Così è nato il film che prende le mosse dal fortunatissimo *Anplagghed*, lo spettacolo più visto nella stagione 2005-2006 con dati che parlano da soli: 16 città toccate, 86 repliche con la cifra record di 210 mila spettatori in soli cinque mesi. Il film, che si intitolerà come lo spettacolo, prodotto da Paolo Guerra e distribuito dalla Medusa, programmato nelle sale dal 24 novembre, ha una storia che merita di essere raccontata. «Nasce - ci raccontano i tre parlando addosso e rubandosi le battute come spesso fanno a teatro -, da diverse riprese del nostro lavoro fatte a Modena alla presenza del pubblico. Registrare uno spettacolo dal vi-

vo non è certo una novità ma per la prima volta le riprese sono state fatte con 16 telecamere ad alta definizione e con il sistema dolby digitale (costo un milione e mezzo di euro, regia televisiva di Rinaldo Gaspari, regia teatrale di Arturo Brachetti) in modo da potere restituire agli spettatori una maggiore qualità d'immagini e di suono oltre alle emozioni dal vivo. Non solo ma al pubblico presente in sala, una volta finito lo spettacolo, abbiamo spiegato che avremmo registrato altri pezzi che non avevano visto quella sera e che se volevano potevano restare: tutti sono rimasti». Come ci spiega il loro produttore Guerra «a deciderci sono state proprio le rimproveranze del pubblico e il suo evidente affetto». E così con un tempo più cinematografico (un'ora e quaranta contro le due e oltre dello spettacolo), la nave spaziale dei tre con la

compagnia di Silvana Fallisi è pronta a salpare sui nostri schermi bruciando sul filo di lana tutti i film di Natale prossimi venturi per quello che Giampaolo Letta della Medusa non esita a definire «un esperimento che potrà contare su 500 copie distribuite» e nel quale gli spettatori potranno percepire tutta la vitalità del teatro. Alla velocità del cinema che si scontra con la presunta lentezza della scena, del resto, Aldo

**Sfondare il cinema con un pezzo di teatro è un miracolo che loro possono fare**

Giovanni e Giacomo non solo sono abituati ma, in questo caso, si sono addirittura esercitati cercando di andare veloci «come se volessimo abbattere qualche record, correndo contro l'orologio», dicono. Una scommessa, dunque, questo loro *Anplagghed* senza per questo sentirsi dei pionieri, ma con la voglia di portare avanti un discorso dove il teatro possa dialogare con il cinema e viceversa. E se è vero che i loro film hanno potuto contare su milioni di spettatori è probabile che la stessa sorte toccherà ad *Anplagghed* (che riprenderà la sua tournée da ottobre al 18 di novembre in città come Roma, Perugia, Palermo, Cagliari). Ma già i tre pensano a un dvd e a due serate su Mediaset con spezzoni dell'esilarante back stage che ha accompagnato la nascita dello spettacolo e a un nuovo film di cui non vogliono ancora parlare.

## ALLARMI

### Gay come insetti nocivi

Toni Jop

santa ragione e se poi qualcuno muore, pazienza. L'Arcigay si arrabbia quando si annuncia la presenza sui palchi d'Italia del rappresentante di questa sanguinolenta way of life. Chiede alle amministrazioni di sinistra, ospiti di questi concerti, che gli show di Banton siano cancellati. Ma la richiesta, condivisibile nello sdegno che la muove, sfonda il muro della censura, costruito con i mattoni del politicamente corretto. Tutto questo, mentre tra gli organizzatori della collana di concerti, tra i quali si colloca pure quello dell'ammazzagay giamaicano, si conta anche l'Arci. Situazione complicata in famiglia. Meglio, come poi si è fatto, lasciare cadere la richiesta di negare il palco e manifestare democraticamente disappunto per quel feeling violento e stupido che si nasconde tra le onde del grande reggae. Marcare le differenze, svelare identità, spiegare, convincere: è quel che hanno fatto l'altra sera a Villa Ada, bel parco romano, molto lontano dalla Giamaica. Ma Fabri Fibra non viene da Kingston, è nato a Senigallia, ciononostante canta su

un letto di battute rap: «questo gay mi si avvicina quindi io gli volto le spalle, ma sto gay mi tocca le palle, io mi scanso verso l'uscita...ma c'è un gay che mi è dietro e tocca un altro gay che mi lecca il collo, io fuggo in corridoio». Una specie di incubo «tremens», in cui i gay hanno occasionalmente sostituito gli scarafaggi per essere poi opportunamente macellati dall'insetticida Banton e che il giovane rapper dovrebbe intonare domani dal palco del Cornetto Free Music Festival di Roma assieme ad altri brani che gli hanno meritato l'attenzione della stampa. Come quel pezzo dedicato a Erika e Omar, gli assassini di Novi Ligure. Arcigay, Arcilesbica e Amnesty protestano per lui più che per Banton e si capisce. Fabri Fibra ha gran seguito tra gli appassionati del rap che scambiano quelle stupidaggini di testi per manifestazioni di un feeling diretto, senza fronzoli, ruvido ed eccessivo in modo eccitante. Nei blog, gli entusiasmi si sprecano: per i fan, Fibra è «grandeeee», «spacca» etc. Una sorta di ovazione riservata a chi, con la sua brutalità, sembra averle cantate all'egemonia di una parola conosciuta dall'intelletto e non da uno stomaco contratto e rabbioso. Come se la «verità» possa risiedere in una colite cronica che bypassa la riflessione sul dolore piuttosto che in cuore e cervello. A forza di canticchiare «per quest'anno non cambiare, stessa spiaggia stesso mare», ci dev'essere sfuggito qualcosa. A questo campanello d'allarme che ci avvisa come parte della cultura giovanile di massa stia deragliando, conviene che ci svegliamo e non lasciamo da soli i fratelli dell'Arcigay.

1.000.000 di posti auto a 1 euro\*.  
Imbattibile.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (906)



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* - [www.moby.it](http://www.moby.it) e nelle agenzie di viaggio.

**CAPITALIA** Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E".

Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).